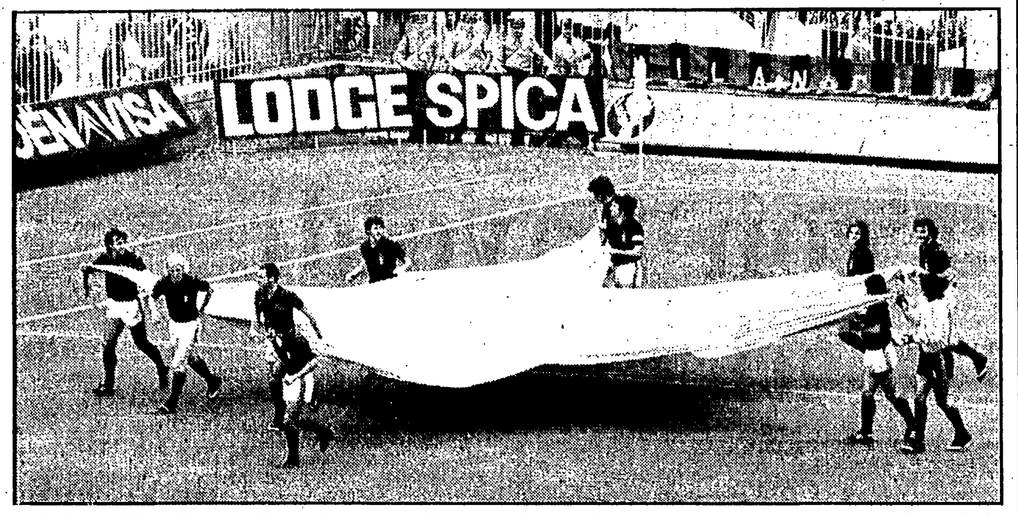
Battuto a fatica l'Avellino (che sbaglia un rigore)

Un Milan così brutto che non può essere vero

L'1-0 firmato magistralmente da Chiodi - Deludono invece Antonelli e Novellino



MILAN-AVELLINO — Prima dell'inizio dell'incontro con l'Avellino tutti i giocatori del Milan fanno un giro del campo reggendo per i lembi una gigantesca stella di stoffa, simbolo del decimo scudetto conquistato lo scorso campionato.

MARCATORE: Chiodi al 21' del primo tempo.

MILAN: Albertosi 6; Collovati 6, Maldera 6; De Vecchi 5, Bet 5, Baresi 6; Novellino 5, Buriani 6, Antonelli 5 (Carotti dal 35' s.t. n.g.), Morini 5, Chiodi 6. N. 12 Rigamonti 14 Galluzzo.

AVELLINO: Piotti 6; Romano 6, Beruatto 6; Boscolo 5, Cattaneo 6, Di Somma 7; De Ponti 6, Piga 5, Massa 5 (S. Pellegrini dal 28' della ripresa n.g.), Tuttino 6, C. Pellegrini 5. N. 12 Stenta, 13 Giovannone.

ARBITRO: Menegali di Roma, 7.

NOTE: Spettatori paganti 32.792 per un incasso di 128.301.900. Ammoniti De Ponti, Cattaneo e Di Somma. Maldera ha accusato una botta alla coscia sinistra, per cui ha finito zoppicando, e Antonelli forte mal di stomaco. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO — Il Milan s'è presentato a San Siro con una enorme stella di stoffa e, con quella, ha fatto alla sudamericana il giro del prato tra gli applausi dei suoi tifosi puntualissimi al primo appuntamento stagionale. Poi, però, che l'abbia sul campo onorata davvero non si può dire. Ha vinto, questo è vero, e per chi non va molto per il sottile è ciò che conta, ma quanto a gioco, a promesse, a prospettive, diciamo che non c'è da star allegri.

Una partitaccia, che non avrebbe tra l'altro neanche vinto se gli avversari, di molto sprovveduti e per niente ambiziosi, non gli avessero fatto il regalo di battere a lato un calcio di rigore a meno di mezz'ora dalla fine. Certo non mancano le attenuanti ai ragazzi di Giacomini, dal gravoso dispendio per il match di Coppa in Portogallo, al forfait di Bigon, alle non perfette condizioni di qualche per il momento insostituibile titolare, ma pur con tutta la possibile comprensione molto credito a questo Milan non si può dare. Non è in fondo, è pure vero, che se i rossoneri han poco da spendere gli altri navighino nell'oro, considerato infatti che già dall'avvio questo campionato, come generale livello tecnico, non sembra davvero promettere più di quanto l'ultimo abbia dato, ma se qualche considerazione va tratta da questo Milan-Avellino è che ben difficilmente ai rossoneri riuscirà di ripetere il miracolo dell'altr'anno. Salvo ovviamente repentine e drastiche deviazioni di rotta di cui tutti sarebbero ben lieti di prender presto nota.

E' mancato ieri alla squadra, oltre che un suo gioco, che pur nella semplicità degli schemi con Liedholm per molti versi aveva, un suo volto in qualche modo definito. Come gente messa lì per la prima volta assieme, ed erano invece vecchissime conoscenze. Certo trovare e spiegarsene i motivi per Giacomini non sarà facile. Le tossine accumulate in una stagione dispendiosa come quella che ha fruttato la «stella» magari per qualcosa c'entrano, ma non può essere soltanto quello. Specie quando l'avversario si chiama Avellino e la partita si prospetta dunque per molti aspetti comoda. Le tossine e i cumuli progressivi dovrebbero aver poco in comune con certe amnesie di Bet, con qualche incomprensibile distrazione perfino, vedi in occasione del calcio di rigore, del già bravissimo Baresi. Il solo Collovati, diciamo, visto che Albertosi s'è potuto concedere il lusso di un mezzo pomeriggio di riposo, si è ritrovato, in difesa, all'altezza del suo nome.

Ancora peggio, se possibile, le cose a centrocampo, giusto dove cominciano, a ben vedere, i guai più autentici di questo Milan così brutto da non poter essere in alcun modo ritenuto per vero. La confusione, il caos, nascono qui, dove ognuno fa per sè e nessuno, dunque, per il complesso. Ancorchè sgraziato e dai piedi tutt'altro che «buoni», Buriani è il solo ad aver bene o male in testa qualche idea e nelle gambe la forza di reggere. Idee e forze che fanno ancora vistosamente difetto, per esempio, a De Vecchi. Per non parlare poi dei due più grossi «personaggi», o presunti tali. Di Novellino e Antonelli diciamo, che classe indubbiamente hanno e però mai riescono a tradurla in atto. Un motore, il loro, che rugge al banco ma non trasmette alle ruote. Almeno per il momento. Ieri, in qualche tratto di match, han trovato modo di risultare addirittura indisponenti. Resta Chiodi. Commovente, a volte, come sempre lo è Buriani. Non è Pelè, e nemmeno un qualsiasi Paolino Rossi, ma lui almeno puntualmente, e di gran lena, ci prova. Ieri ha fatto anche un gol, ed un gran gol. Che se poi nessuno riesce a raggiungerlo in modo dignitoso, con palle bene o male giocabili, certo che da quei piedoni, miracoli non può trarne.

E' andata bene, dunque, giusto perchè di fronte c'era gente che aveva chiaramente sbagliato il metro di valutazione, o che, una volta resasene magari conto, non aveva però i mezzi adatti per cambiarlo. Un Avellino, si dica, non proprio o non del tutto rassegnato, ma sicuramente non sufficientemente attrezzato per approfittare della situazione nel migliore dei modi. A prescindere, si può aggiungere, dal calcio di rigore sbagliato. Un Avellino grintoso in Romano e Beruatto, volonteroso in Tuttino, ma puntigliosamente determinato nel solo capitan Di Somma. Facile preda dei nervi De Ponti, fumosissimo quel Pellegrini che pur tanto clamore aveva di recente sollevato.

Ciò premesso non resterebbe che raccontar della partita, ma è stata, ripetiamo, di tanta e tale mediocrità che si può senza scrupoli riassumere nei suoi due soli episodi salienti, quello del gol e l'altro del rigore fallito. Il gol, dunque, al 21' del primo tempo: fa tutto, sulla destra, Buriani che poi crossa un bel pallone per Chiodi, ottima mezza rovesciata d'interno destro e la rete-capolavoro è fatta. Il rigore al 16' della ripresa: indugio di Baresi e contrasto perso con De Ponti, arriva Bet, allunga una zampa e lo stende; batte dal dischetto lo stesso De Ponti, Albertosi vola da una parte e la palla fila fuori dall'altra. San Siro ringrazia. E spera in tempi migliori.

Bruno Panzera

MILAN-AVELLINO — Con questa conclusione Chiodi ha dato la vittoria ai rossoneri.

Le conseguenze della partita di Coppa

Giacomini: «Milan così così? Me l'aspettavo»

Felicità «contenuta» di Chiodi

MILANO — *Questo Milan dal passo languido, che suda ma non produce, in affanno nelle battute finali, in fondo, per Giacomini, che ieri «debuttava» a San Siro, non è una sorpresa. «Abbiamo certo incontrato qualche difficoltà — esordisce — e non posso negare l'evidente calo fisico denunciato a partire da metà del secondo tempo. Comunque a me il Milan dei primi quarantacinque minuti è piaciuto. Oltre al gol per noi ci poteva essere anche un rigore (su Chiodi), e in complesso i miei ragazzi si sono impegnati. Questo, al momento, mi basta».*

Ma l'affanno della ripresa? «Signori, — sbotta Giacomini — teniamo presente che mercoledì abbiamo giocato in Portogallo in Coppa dei Campioni e che siamo arrivati giovedì mattina alle quattro a Milano. Ovvio che lo stress del viaggio alla fine abbia influito sul rendimento della squadra, soprattutto dal punto di vista atletico». Gli schemi però non è che abbiano incantato. «E su questo concordo — ha sottolineato il mister —. D'altronde non ho ancora avuto a disposizione, per una settimana intera, tutta la "rosa". Una catena di infortuni mi ha costretto a lavorare alla giornata. E poi adesso c'è la nazionale. La vera squadra la vedremo più avanti».

La paura del rigore? «Se De Ponti avesse realizzato il penalty, sono convinto che la mia squadra avrebbe reagito a dovere». Capitolo giocatori. Novellino e Antonelli hanno tutt'altro che incantato. «Novellino — dice Giacomini — si è impegnato, ha fatto il suo dovere, deve ancora entrare in forma. Antonelli accusava disturbi allo stomaco, già patiti nella trasferta a Oporto. Bet è ancora alle prese con la lombalgia, e si è preso una botta alla caviglia destra».

E di Chiodi, l'«eroe» della giornata? «Sono contento per lui, dopo tutte le critiche che ha dovuto sopportare adesso ha il morale alle stelle».

Ma lui, l'eroe appunto, non vuole darlo a vedere. «Ovvio, sono felice, ma comunque non mi monto la testa. Non ho problemi. Un bel gol? Certo. Ma domenica scorsa tutti addosso per quelli sbagliati a Roma. Meglio non discutere. Piuttosto il rigore. Ho parlato con l'arbitro: ha detto di essere convinto che io non avessi simulato, solo che il fallo per lui non era stato evidentissimo». Si sente un po' frastornato, Chiodi. Tutto questo clamore (positivo) intorno a lui, evidentemente è una novità. E quando lo reclamano per una intervista televisiva, si guarda intorno: «Ma che succede oggi?».

Due parole di Colombo, il presidente. «Abbiamo visto, ha segnato Chiodi su azione: l'anno scorso aspettammo la quattordicesima giornata per "l'evento". Tutto sommato una giornata positiva». Esce Maldera. Zoppica, ha in mano la borsa del ghiaccio. «Sto male». E per la nazionale. «Ma, sarà difficile, una bella botta alla coscia sinistra».

Due parole dagli irpini. E' Marchesi che parla: «Che rabbia per quel rigore sbagliato. Capita. Il Milan? Non è al massimo, tuttavia il risultato l'ha fatto, ed è quel che conta. La mia squadra ha disputato una bella partita». Diplomatico? «No — dice — soltanto realista. Ma quel rigore!». Già. Ed ecco De Ponti, l'«eroe» negativo Abbassa gli occhi e scappa via. Del rigore? «Preferisco non parlare».

Roberto Omini

Successo di Borg a Palermo

PALERMO — Con Bjorn Borg non c'è proprio niente da fare: lo ha ancora una volta «scoperto» Corrado Barazzutti, sconfitto dallo svedese per 6-4, 6-0, 6-4, nella finale dei 28.mi campionati internazionali di Sicilia.

Una partita senza storia: il primo set è durato oltre una ora e fin dai due giochi iniziali s'è vista la differenza di impostazione tecnico-agonistica, con un Borg subito padrone del campo

Sul quattro a zero del primo set, l'italiano ha reagito con orgoglio e, con qualche lungo-linea e alcune palle smorzate, è riuscito ad agguantare l'avversario che però l'ha poi «finito» nei due giochi finali.

Il secondo set è stato praticamente una «passeggiata» dello svedese.

Il terzo set è stato il più ricco di emozioni e il più sofferto da Barazzutti, che è riuscito anche a strappare il servizio allo svedese sul 5-3, ma era troppo tardi.

Patrick Pons ormai mondiale nelle 750

HOCKENHEIM — Vincendo ieri sul circuito di Hockeinheim in Germania Federale il francese Patrick Pons e la sua Yamaha si sono virtualmente laureati campioni del mondo di motociclismo per la classe 750. Pons ieri ha stravinto aggiudicandosi sia la prima che la seconda manche in programma per complessivi quaranta giri.

Nella prima il portacolori della «Yamaha» ha concluso in 45'39"60 alla media di 178 e 410 km. orari; nella seconda si è superato finendo in 45' e 18"25 alla media di 179,820. Con una sola gara da disputare Pons ha in classifica 134 punti, ventinove in più dello svizzero Michel Frutschi.

Per quanto riguarda Ceccotto che aveva brillato nelle prove di qualificazione è stato costretto al ritiro nella prima *manche* ed è giunto oggi diciassettesimo nella seconda.

Nella prima gara alle spalle di Pons è finito il connazionale Christian Sarron.

Al Toro bastano i «gemelli del gol» per piegare l'Ascoli: 1-0

Graziani ritrova Pulici e interrompe il digiuno

Il centravanti ripropone la sua candidatura per la Nazionale - Splendida la sua realizzazione di testa

MARCATORE: Graziani al 14' del s.t.

TORINO: Terraneo 7; Volpati 7, Vullo 6; P. Sala 7, Mandorlini 7, Salvadori 7; C. Sala 7, Pecci 7, Graziani 8, Pileggi 7, P. Pulici 6 (Mariani dal 34' della ripresa).

ASCOLI: F. Pulici 7; Perico 7, Boldini 6; Scorsa 6, Gasparini 7, Bellotto 6; Torrisi 7, Moro 6, Iorio 6, Scanziani 6, Pircher 6 (Paolucci dal 14' della ripresa).

ARBITRO: Milan di Treviso 6.

NOTE: Giornata fresca, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 35 mila di cui 20 mila 790 paganti, per un incasso di 64 milioni 822 mila lire. Ammoniti: Scanziani, Graziani, Moro e Pileggi.

Dalla nostra redazione

TORINO — Il Torino si era «drogato» con l'annuncio che Paolino Pulici sarebbe rientrato dopo oltre sei mesi. L'ultima sua apparizione sul terreno del Comunale era avvenuta l'11 marzo scorso, contro la Roma, e in quella ventunesima giornata il Torino aveva anche segnato l'ultimo gol casalingo del campionato. Una partita quindi, quella di ieri, con tutti i presupposti «storici» per diventare importante, se non famosa. Nel Torino, reduce dal combattimento di Stoccarda, mancavano Carrera, Zaccarelli, Danova e Greco. Nell'Ascoli: Trevisanello.

Il Torino ha vinto con un gol di scarto e alla fine della gara il punteggio non fa una grinza, ma dopo i primi quarantacinque minuti l'1-0 andava stretto di spalle alla squadra di Gigi Radice perchè malgrado i tanti sostituti il Torino si era battuto non solo bene ma aveva messo in mostra con un Graziani superlativo (come farà il povero Bearzot a non farlo giocare in Nazionale!) un bel gioco d'assieme che se risentiva dell'assenza di un classico come Zaccarelli godeva certo dell'apporto fresco e scattante di uomini come Pileggi e Mandorlini.

Pulici non ha potuto festeggiare il suo rientro con un gol per due ragioni: la prima perchè non è ancora... Pulici e la seconda perchè nell'unico stacco di testa che aveva ricordato il «bomber» degli ultimi tempi, l'altro Pulici, quello che staziona fra i pali dell'Ascoli, ha risposto con una gran parata da campione.

Per precauzione Gigi Radice l'ha poi sostituito sul finale con Mariani ma ormai Pulici ci pare sulla buona strada di un recupero completo e se anche lui ridiventerà, in concreto, il «gemello» di Graziani, saranno dolori per tutti. Dopo un primo tempo trascorso nel tentativo di reggere all'urto di un avversario convinto e autoritario, l'Ascoli ha contenuto i danni e nella ripresa, quando forse è affiorato in alcuni la fatica accumulata a Stoccarda, la squadra di G.B. Fabbri si è affacciata più volte nella metacampo avversaria addirittura con spavalderia e quando la difesa granata ha «bucato» è intervenuto provvidenzialmente e con precisione Terraneo.

Il gol del Torino, che ha messo fine ad un digiuno che durava al Comunale da ben 410 minuti, è giunto dopo appena quattordici minuti e il pubblico l'ha festeggiato accomunandolo col suo autore, Ciccio Graziani, e con l'entusiasmo delle giornate di grazia. Un primo applauso era scrosciato all'8' quando il resuscitato Pulici aveva stoppato col petto e al volo aveva colpito la palla che era passata alta sopra la traversa. Pulici, come si dice, c'era di nuovo! Allegria!

Al 14' Claudio Sala veniva schiacciato da tre avversari al limite dell'area sulla fascia sinistra. Era lo stesso Sala a calciare la punizione: una palla a rientrare sulla quale come una catapulta si era scaraventato Graziani appostato in prossimità del secondo palo e per Felice Pulici non c'era stato altro da fare se non raccogliere la palla in fondo al sacco.

Il Torino reclamerà per un rigore su Mandorlini ma al 19' una nuova incornata di Graziani veniva ancora neutralizzata dal portiere Pulici e al 32' una punizione calciata da Claudio Sala dalla destra permetteva a Graziani di sbucare da dietro la barriera sul secondo palo: una palla da spingere di piatto in rete e che invece attraversava tutta la luce della porta e lambiva il palo opposto. Anche i grandi «steccano».

Volpati aveva letteralmente cancellato l'ex granata Iorio mentre Mandorlini si era incaricato di mozzare il fiato a Pircher. Più in difficoltà invece era apparso Vullo sul tornante Torrisi ma era stato proprio Vullo, di testa, ad incocciare al settimo minuto in pieno la traversa di Felice Pulici. Graziani segnava in fuori gioco dopo una prodezza di Claudio Sala e l'arbitro giustamente annullava ma a metà della ripresa si avvertiva quel quasi crollo del Torino e forse un po' di merito spetta anche al *forcing* dell'Ascoli.

Terraneo ha parato prima sul «libero» Scorsa che era riuscito a portarsi sotto rete senza essere considerato da nessuno e un secondo intervento Terraneo l'ha effettuato per bloccare una incursione di Boldini, l'«angelo custode» di Claudio Sala lasciato in libertà dal... poeta. Come si suol dire: una licenza poetica.

Nello Paci

TORINO-ASCOLI — Graziani, autore del gol del granata.

Elogi per Volpati Fabbri: e il rigore?

TORINO — *Considerando la prestazione del mercoledì di Coppa contro i «carri armati» tedeschi, l'1 a 0 rimediato con l'Ascoli è accolto di buon grado nel clan granata. «Avessimo avuto la squadra al completo mi riterrei insoddisfatto per quanto ho veduto oggi», afferma l'allenatore Radice, «ma valutando, stanchezza a parte, le assenze, non posso che essere contento della prova fornita dai ragazzi».*

Mister, nel secondo tempo siete un po' calati... «E' vero, abbiamo giocato meglio nel primo tempo, però l'Ascoli è un buon complesso che ci ha fatto trascorrere momenti come dire, delicati...». Un giocatore che sta conquistando il favore del pubblico è Domenico Volpati. «Il dottore», dopo l'eccellente prova di mercoledì sera contro lo Stoccarda, anche oggi ha confermato di essere una sicurezza nello schieramento granata. Ha praticamente annullato il suo avversario diretto, l'ex Iorio, meritandosi elogi e applausi.

Domenico, come l'hai visto questo Toro? «Io l'ho visto bene. Tieni presente che il mister ha dovuto rivoluzionare la difesa. Ebbene, mi pare che questo settore, modestia a parte, sia andato oltre la sufficienza. Non scordiamoci che siamo anche reduci dalla battaglia di Stoccarda». A proposito, una tua previsione per il match di ritorno in Coppa? «Personalmente sono fiducioso. Se ripeteremo la prestazione dell'andata, sono convinto che ce la faremo». Torniamo alla partita di oggi Volpati, hai annullato Iorio... «Bene, mi fa piacere sentirmelo dire.

Ed ora sentiamo il parere in casa ascolana. L'allenatore Fabbri: «I ragazzi si lamentano per un rigore non accordato!». Quale mister? «Quello di Claudio Sala su Boldini. Il mio giocatore giura sulla autenticità del fallo». D'accordo, comunque complimenti per la sua squadra, avete fatto bella figura. «Grazie tante, però ritengo che un pareggio sarebbe stato più giusto, specialmente per il nostro miglior secondo tempo. Eravamo venuti a Torino senza intenzioni particolarmente difensivistiche. Pazienza, a perdere in casa col Toro non è poi la fine del mondo...».

Flash finale con Felice Pulici, più che mai confermatosi portiere di valore. «Con un Graziani così, è impossibile non fare risultato. E' in forma eccezionale, è pericolosissimo. Il gol? «Un po' di disattenzione difensiva e tanta abilità dell'attaccante granata».

Renzo Pasotto

Una Fiorentina opaca soccombe all'Olimpico: 2-0

Due bei guizzi di Giordano e la Lazio si sente grande

Il centravanti ha segnato il primo gol e ha propiziato il secondo con uno splendido lancio - Ora i biancazzurri sono in vetta alla classifica

MARCATORI: nel p.t. all'11' Giordano; nel s.t. al 46' Garlaschelli.

LAZIO: Cacciatori 7; Tassotti 7, Citterio 7; Wilson 7, Manfredonia 7, Zucchini 7; Garlaschelli 7; Montesi 7, Giordano 7, D'Amico 5 (dal 82' Lopez n.c.), Viola 7. N. 12. Avagliano, 14. Todesco.

FIORENTINA: Galli 7; Lelj 7 (dal 63' Ferroni 6), Tendi 6; Galbiati 6, Zagano 6, Orlandini 6, Sacchetti 6, Restelli 6, Sella 6, Antognoni 5, Pagliari 5. N. 12. Pellicanò, 14. Ricciarelli.

ARBITRO: Casarin 7.

NOTE: giornata coperta, pioggia intermittente, terreno scivoloso. Spettatori 35 mila circa dei quali 17.635 paganti per un incasso di L. 61.967.700 (quota abbonati L. 72.196.000). Ammoniti: Antognoni, Orlandini, Restelli, Zagano, Manfredonia. Antidoping: Montesi, Wilson e Manfredonia per la Lazio; Galli, Antognoni e Sacchetti per la Fiorentina. Calci d'angolo 8 a 5 per la Lazio.

ROMA — La Lazio batte la Fiorentina e balza in vetta (in condominio) alla classifica. E onestà vuole che si dica come i due gol (uno per tempo: di Giordano e Garlaschelli) siano più che legittimi. Forse il gioco biancazzurro non sarà stato di marca pregiata, ma con il terreno pesante — data la pioggia — non è che si possa spaccare il capello. Eppure qualcosa si è visto o meglio si è intravisto. Intanto nota positiva l'avvio al recupero di Zucchini. L'ex pescarese è venuto fuori alla distanza. Nella ripresa ha poi saputo «rompere» e costruire il gioco, sopperendo anche alle manchevolezze di D'Amico. Ma il fulcro sul quale ha poggiato la squadra è stato Fernando Viola. Positivo in fase di impostazione lo è stato altrettanto in fase di copertura. Il primo gol di Giordano è nato su suo suggerimento per Citterio che ha sgroppato verso l'area avversaria, ha resistito ad una carica di Galbiati e ha crossato. Il portiere viola Galli ha schiaffeggiato la palla indirizzandola verso Giordano. Il cannoniere laziale (premiato in apertura con lo «Chevron»), si è accinto a colpire di piede poi — da quel fuoriclasse che è — ha capito che non ci sarebbe arrivato, e ha avuto un guizzo insaccando di testa. Un bel gol e da posizione impossibile.

La squadra è in crescendo. Gli schemi si stanno delineando, pur se talvolta la manovra è lenta. E' la non buona disposizione di Vincenzo D'Amico che non fa cambiare passo al centrocampo. L'attenuante è però valida: su un terreno scivoloso com'era quello dell'«Olimpico», uno stilista è frenato non poco. Ma la mancanza di nerba non dipende dal terreno: è insita nel temperamento del giocatore. Su terreni asciutti D'Amico renderà di più, potrà talvolta illuminare il gioco, ma pugnare non sarà mai una sua prerogativa. Per l'economia della squadra non valgono certamente soltanto sei-sette ottimi lanci a partita. Ci vuole ben altro. La buona vena di Viola e Montesi (il quale prima dell'incontro ha ricevuto il premio Enzo Petrucci), ha sorretto la diga di centrocampo. L'alleggerimento è venuto poi da un Citterio che ha svariato sovente lungo la fascia sinistra.

Bruno Giordano protagonista della partita dell'Olimpico.

La Fiorentina è apparsa carente soprattutto in fase di tiro. Veramente gettate al vento le occasioni capitate a Pagliari e Sella. In difesa Tendi e Zagano hanno «sofferto» la mobilità di Giordano e Garlaschelli. Ma l'amico Carosi farebbe bene a pescare un paio di elementi ad ottobre. Anzi, Paolo ci ha assicurato di averlo già fatto presso il presidente Melloni. Punta al napoletano Filippi per irrobustire il centrocampo, nel quale si sacrifica inutilmente Antognoni. Non si può pretendere da Giancarlo che faccia il rifinitore e anche il tamponatore. Sacchetti e Restelli non riescono a coprire a dovere, e così il gioco va avanti a sprazzi, senza un vero filo conduttore.

La Lazio ha così superato il secondo esame: il primo in trasferta ad Avellino (0-0), il secondo l'esordio in casa contro i viola di Paolo Carosi, ex giocatore biancazzurro. Un posto dignitoso a centroclassifica — visto il buon lavoro di Lovati, Morrone e del prof. Anzil — dovrebbe essere alla sua portata. Ed adesso passiamo alla descrizione del secondo gol. Si è al 91': la palla perviene a Giordano (passaggio di Viola), il quale con un lancio di venti metri taglia fuori la difesa viola favorendo Garlaschelli. Inutile invocare da parte viola il fuorigioco: l'ala destra laziale è in posizione regolarissima; stoppa il pallone e infila l'incolpevole Galli in uscita.

Giuliano Antognoli

Tutti contenti in casa laziale

Lovati: grande difesa Carosi: troppi errori

Giordano aspetta ancora i soldi ma ha indossato la nuova maglia sponsorizzata

ROMA — *Il presidente Lenzini ha fatto nuovamente centro. Alla vigilia aveva detto che la Lazio avrebbe vinto 2-0 e così è stato. «Non mi chiamate stregone — dice il presidente —, indovino i pronostici soltanto perchè conosco molto a fondo i miei ragazzi. Mi basta guardarli prima della partita per intuire quello che possono fare in campo».*

E' soddisfatto di questa Lazio? «Non ha giocato bene, però quello che è più importante è che ha fatto il risultato. E' un buon segno».

Per Bob Lovati è stata una vittoria preziosissima. «Quello che più mi rallegra è che ci sono stati, rispetto ad Avellino, dei miglioramenti individuali molto sensibili. Lo stesso Zucchini, pur sbagliando ancora molto, l'ho visto cresciuto rispetto a sette giorni fa. Sulla vittoria non credo che ci siano obiezioni da fare. Per me è stata meritatissima. Chiaramente dopo il gol, che è arrivato molto presto, abbiamo rallentato un po', anche perchè la Fiorentina è uscita dal guscio per cercare di riequilibrare la situazione».

Un giudizio sulla squadra? «Sono molto soddisfatto della difesa. E' diventata il nostro punto di forza. Bene anche perchè la Fiorentina è deve essere registrata a centrocampo».

Per Cacciatori un'altra domenica senza reti. E' la quinta. «Non è la prima volta che mi capita una cosa del genere. Anche quando giocavo nel Palermo rimasi imbattuto per 5 domeniche. Allora fu Cdusio su rigore a Torino a spezzare la serie positiva. Comunque non m'interessano questi primati. A volte sono controproducenti».

Per Montesi un'altra domenica di gloria. L'incidente con Sibilia domenica ad Avellino per lei può considerarsi chiuso? «Neanche per sogno. Voglio andare fino in fondo. Sto attendendo il permesso dalla Lega per denunciarlo alla magistratura. E' ora che certa gente la smetta di comportarsi come lui».

Infine Giordano. Ieri ha segnato un gol da campione e alla fine ha indossato anche la maglia con la sigla del nuovo «sponsor» della Lazio. Accordo raggiunto con la ditta fornitrice? «Siamo sulla buona strada — dice —. Oggi mi sembrava brutto essere l'unico senza la nuova maglia. Però se non mi danno i soldi, niente da fare. Mi aveva promesso un certo budget ed ora devono rispettare gli accordi».

Il presidente della Fiorentina, Melloni, non sembra di buon umore per la sconfitta dei suoi ragazzi e così commenta la partita: «Avevo una gran paura e speravo che la gara finisse sullo 0-0, ma è andata male perchè abbiamo incassato due gol, il secondo a tempo scaduto. Non ho altro da dire, tranne che ho visto un'ottima Lazio».

L'allenatore dei viola, Carosi, non appare molto contrariato dal risultato e così inizia il suo dopo partita con i giornalisti: «Abbiamo giocato bene, ma abbiamo sprecato troppe occasioni da gol, mentre la Lazio è andata a segno con Giordano subito e ci ha messo in crisi. Il campionato per noi — continua l'allenatore dei viola — non è iniziato sotto i buoni auspici, dopo la gara sfortunata di domenica scorsa contro l'Udinese, anche oggi non è andata meglio. Abbiamo corso tanto, ma senza produrre molto e per di più il terzino Lelj si è fatto male; gli si è bloccato il ginocchio sinistro e in questo momento è un duro colpo per noi, ma speriamo di riprenderci presto. Con i rientri di Desolati e di Di Gennaro la squadra dovrebbe girare meglio».